

«Le aziende cercano personale tecnico e specializzato»

Giuliana Cirio, direttore dell'associazione di categoria che conta oltre 1000 imprese cuneesi, risponde alle nostre domande alla luce dell'indagine sulle valutazioni del futuro da parte degli imprenditori cuneesi.

Direttore, previsioni in chiaroscuro: da una parte cala l'ottimismo, dall'altra vola l'export. C'è un punto di equilibrio?

«Il punto d'equilibrio c'è ed è quello dello stato di fondamentale salute della nostra economia. Dopo tre trimestri di continua salita di tutti gli indici, è normale che a fine anno gli imprenditori intervistati dimostrino qualche incertezza in più sul futuro. Ed è dovuto da una parte al periodo di instabilità politica che va ad aprirsi e dall'altro al momento in cui vengono chiamati a rispondere alla nostra intervista: un momento in cui si discute la legge di stabilità ed i giornali ogni giorno riportano notizie diverse quando non contraddittorie. E' del tutto normale che la fine anno porti con sé qualche entusiasmo in meno».

Lavoro: un giovane su quattro è senza. Che cosa chiedono, oggi, le aziende?

«Le aziende oggi chiedono personale tecnico e personale specializzato, non c'è scampo. Il gap tra tecnici cercati e tecnici impiegati si aggira sulle 100.000 unità all'anno. E' un numero incredibile a fronte della disoccupazione giovanile che tocca un giovane su quattro. Questo è un dato importante, che le famiglie degli studenti dovrebbero conoscere quando effettuano le preiscrizioni alle scuole superiori. Non è più tempo di romanticismi sul futuro dei nostri ragazzi, è tempo di conoscere bene la realtà del mondo del lavoro per capire se il proprio figlio troverà lavoro appena diplomato o laureato o se invece entrerà nelle liste di coloro che restano a casa fino a 30 anni perché non possono averne una loro. Se parliamo invece di skill, sono chiare le caratteristiche che i nostri imprenditori privilegiano: l'elasticità, la capacità di adattarsi ai cambiamenti, la conoscenza dell'informatica e delle lingue, la capacità di lavoro di squadra, il problem solving».

Avete chiesto agli imprenditori intervistati che cosa pensano del Jobs Act, lo hanno usato?

«Il job's act ha portato una rivoluzione nel mondo dell'occupazione i cui effetti non sono an-



cora del tutto noti. Sono troppo recenti alcuni decreti e sono ancora non regolamentati interi comparti della norma. Industria 4.0 porterà un'ulteriore rivoluzione e nascerà necessariamente Lavoro 4.0: un nuovo mondo di relazioni contrattuali in cui il lavoratore sarà meno vincolato ad orari e luoghi di produzione e in cui lo smart working sarà diffuso capillarmente. Nasceranno nuove professioni legate alla programmazione dei sistemi di produzione che andranno a sostituire le figure più operative di linea. La formazione sarà non solo obbligatoria, ma diventerà parte integrante della contrattazione lavorativa. Solo adesso stiamo cominciando a capire quale sarà la portata di questa nuova rivoluzione industriale. Una cosa è certa: la flessibilità nei contratti di lavoro è un trend da cui non si può più tornare indietro».

Molto interessante il progetto Unimpiego: che cosa vi aspettate?

«Crediamo di poter mettere a factor comune un nostro grande valore aggiunto: la conoscenza delle necessità delle oltre 1000 aziende associate e dall'altra parte la disponibilità di figure professionali che per motivi diversi sono sul mercato. E' un servizio che sarà gratuito sia per coloro che cercano lavoro, che per le aziende che cercano risorse. E' il nostro modo di contribuire al benessere non solo economico ma anche sociale della nostra comunità».

g. sca.

Nella foto, da sinistra Elena Angarano, Giuliana Cirio e Mauro Gola